

BURNO bello, e due grandi occhi alla Tommaso Del Molin...

Taciturno, sobrio, misterioso come un orologio; un volto basso, sorridente appena appena; fedele e appassionato al suo « Novara »...

L'altro, la colonia del « Novara » tempi d'oro, più tenace, innamorato cultura e allenatore di giovanissimi...

Intorno a questi due nomi, anzitutto si vede rotar la storia di 25 anni di malizia calcistica del « Novara F. C. »...

furono i Bossi, i Grassi, i Carastiani-Baldi, Boggione, Negreri, Garilli, ecc. ecc., che nel 1916, con un gruppo di appassionati quanto inesperti calciatori...

Dicono che è lì la sua originaria rivalità tra i bianchi e i « bisazzini »!

Si accavallano i nomi: Terzi (ricordate l'elagante Terzi che poi passò a Genova e a Torino per tornare brevemente a Novara nel dopo guerra)...

Poi la testa belina e mattaviva presoché copre fino alla primavera 1919. E nell'immediato dopo guerra toccava al vertice della sua carriera calcistica...

IL NOVARA F.C.



Meneghetti, indimenticabile capitano degli azzurri novaresi. Nel fondo: l'unico Donadai, ex giocatore del « Novara » e attuale apprezzato dirigente.

La sagacità, pilotando un apparecchio a Comeri, la squadra risorge fiera e generosa e vince - andiere azzurre al vento - il suo campionato: chiaro, dopo un anno solo, alla massima categoria.

Il 1927-28 è l'anno della nuova rivelazione a Novara. Chi sono quei ragazzi giovanissimi - pugno di matricole - che guidati dal ritornello « Meniga », vincono in casa e fuori e terminano in testa il girone di andata? Il girone di ritorno vedrà il « Novara » sbancare nei ranghi, ma l'imprevedibile fulgida di tutto il suo significato, segno di una vitalità che non muore e non può morire.

È siamo ai quattro anni della Nazionale B: mediano il primo, scudo il secondo e il terzo, meraviglioso dopo un terzo inizio il quarto che vedeva il « Novara » terminare in quarta posizione.

Squadra con 1928-29: Zamberletti, Cecconi, Rabaglio, Barcellini, Moenica, Ravetta, Rizzotti, Marchetti, Portoleppi, Cappellon, Vecaldi.

Ono, esultò Marchetti al « Foggia ». Benso alla « Reggina ». Pagliarini al « Catania » e alcune riserve...

Terzino Rabaglio, il capitano della squadra, anni 21, l'edoliteo Cecco, anni 23, universitario, novarese; Lavè, novarese, tennista di Taranto; Martinengo, anni 17, una promessa novarese.

Mediano: Parodi, proveniente questo anno da Genova, novarese; Marzoni, novarese, venuto dal vivaio di Pelli; Ravetta, ottimo novarese, già centro attacco e ruota in pieno campo...

Attaccanti: Massiglia, preso quest'anno da Bari, milarese, è di Novi; Cappelloni, preso dai liberi milanesi a metà della scorsa stagione; Portoleppi, anche lui assunto a metà dello scorso campionato...

Allenatori due novaresi di cui il nome solo è una sicurezza: Meneghetti e Rinaudi con un consiglio direttivo: presidente: Ing. Dino Galzardi; vice-presidenti: avv. Orselli e Orsini; Basselli segretario di gara.

Episodio curioso. La partita decisiva in gioco con l'« Hellas Verona ». Manca l'arbitro e un gara amichevole il « Novara » vince per 2 a 0. Otto giorni dopo, ripetuta la gara, l'« Hellas » vince la posta! Ma la retrocessione non vuol dir morte per una squadra vitale come quella novarese.



Una squadra del « Novara » dei tempi d'oro. In piedi, da sinistra: Tommaso, Restivo, De Ambrosis, Meneghetti, Pasco, Baldi e Perucchi. - In basso: Tommaselli, Quaglia, Terzi, Bianchi.



Il « Novara » nella formazione 1932-33, partecipante al campionato italiano di Divisione Nazionale B. Il secondo da destra, vicino al portiere Zamberletti, è Meneghetti.